

Alla scoperta delle eccellenze italiane //

Borghì

magazine



N. 17

Aprile/April 2017

€ 3,50

The discovery of the most beautiful Italian villages

PRIMO PIANO / SPOTLIGHT

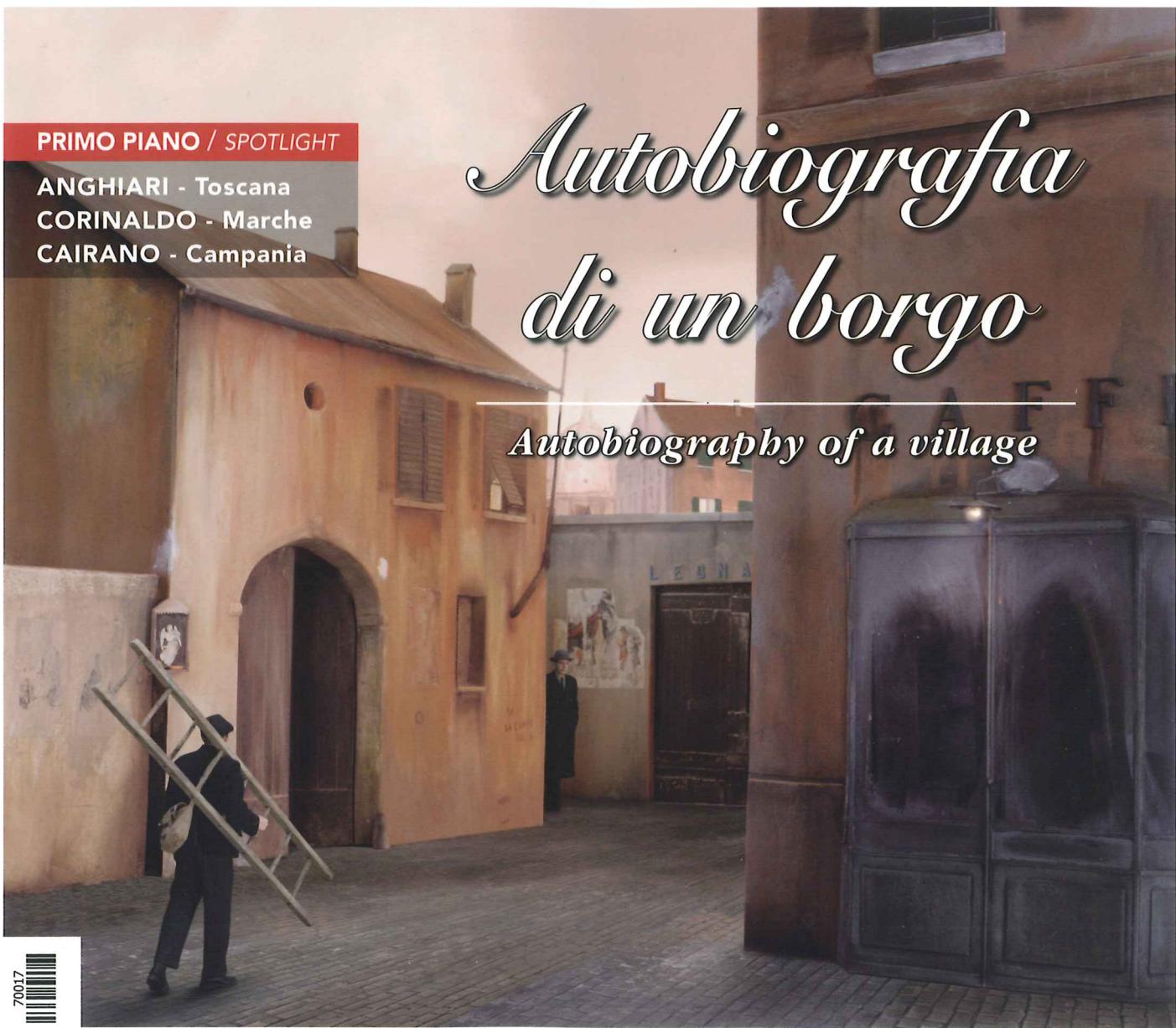
ANGHIARI - Toscana

CORINALDO - Marche

CAIRANO - Campania

Autobiografia di un borgo

Autobiography of a village



70017

661009
9 772421

**PASQUA, GITA
FUORI PORTA**
Su e giù per i colli di Torino

EASTER, AN OUTDOOR TRIP
Up and down the hills of Turin

PAESAGGI
Nel cuore della Magna Grecia

LANDSCAPES
In the heart of Magna Graecia

BORGHI ALTROVE
Morella, il castello del Cid

ELSEWHERE VILLAGES
Morella, the Cid castle

Una notizia curiosa: Cairano è stata scelta come "città del benessere psicologico" dall'Ordine degli psicologi della Campania.

A curious news: Cairano was chosen as the "city of psychological well-being" from the Psychologists Association of Campania.



One step away from the clouds

Cairano, high East Irpinia, is a little city that welcomes you but is also a dying village. There is an air of fed abandon, peopled loneliness, lived separation. We visited it with our guide, Antonio, bakers and photographer

A un passo dalle nuvole

CAIRANO_Campania

Testo di Marino Pagano. Foto di Paki Cassano.



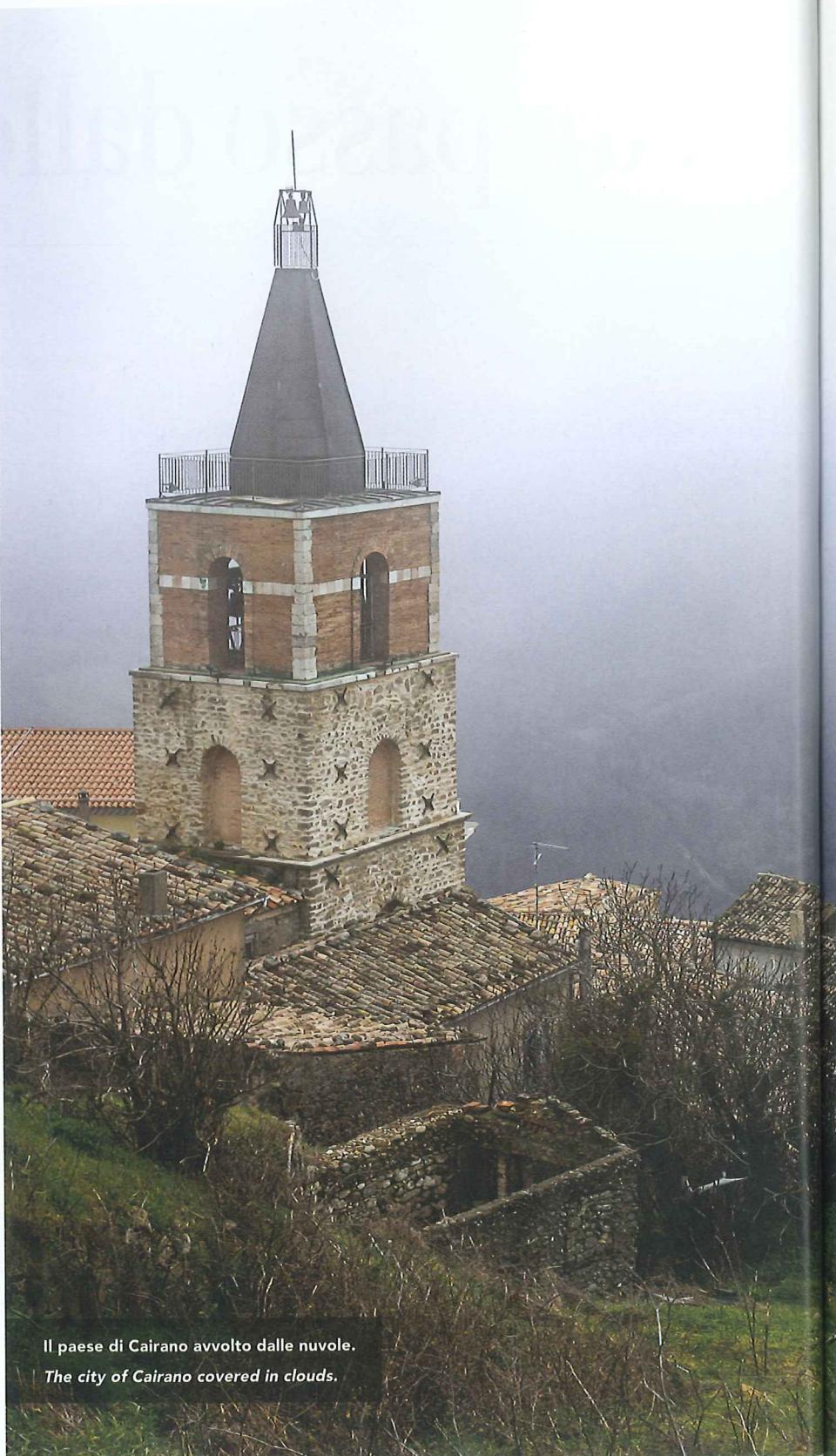
Cairano, alta Irpinia d'Oriente, è un paese che ti accoglie ma è anche un paese che muore. Vi si respira un'aria di nutrito abbandono, abitata solitudine, vissuto distacco. L'abbiamo girato con la nostra guida, Antonio, fornaio e fotografo.

“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti”.

Parole di Cesare Pavese. Cairano raffigura le contraddizioni in cui vivono e sopravvivono i paesi d’Appennino al Meridione. L’abbandono è nutrito da una storia comunitaria che ancora resiste come collante identitario. La solitudine di chi pervicacemente resta è abitata, oltre che dalla storia stessa, dalla curiosità dei viandanti alla ricerca di un motivo per radicarsi lassù, a un passo dalle nuvole. Lì dove gli antichi si erano riparati, difesi, chiusi: perché così sono nati i nostri paesi. E poi c’è il distacco vissuto. Chi se n’è andato, prima o poi, torna, non solo in estate. Chi lascia un borgo, mai recide il legame ancestrale.

Qui sono 200 o 250 quelli rimasti. La nostra guida è Antonio, un milanese, non un autoctono irpino. “Mi sono innamorato del Sud - spiega. Arrivato a Cairano per caso, non l’ho più lasciata”. Sembra una storia inventata, ma è verissima: “Ho amato il posto incontrato sulla strada. Sono tornato indietro con la Vespa mentre pensavo di andare via. Ho capito in un lampo che sarebbe stato qui il mio futuro”. Antonio ha messo su famiglia, imparato a fare il pane (“abbiamo bisogno di qualcuno che faccia il pane”, dice il poeta Franco Arminio) e poi a gestire il forno del paese. In più, ama fotografare e organizza anche delle mostre a tema.

Antonio ama Cairano visceralmente. Lo capisci quando ti porta per le vie del borgo. Un borgo che rischia la morte per abbandono, ma che anche grazie a lui resiste e lotta. “Ecco la piazza storica del paese, dedicata nella memoria popolare a San Leone. Questo protettore ha spodestato San Martino, ritenuto meno efficace contro le carestie”. A Cairano è stato



Il paese di Cairano avvolto dalle nuvole.
The city of Cairano covered in clouds.



COMUNE DI CAIRANO

Campania_Avellino

Abitanti: 326

Altitudine: 770 m s.l.m.

COME ARRIVARE /HOW TO GET

Cairano dista circa 126 Km. da Napoli
71 Km. da Avellino,
77 Km. da Benevento.

Autostrada A1 - A16, uscita Avellino Est.
Autostrada A3 , uscita Contursi Terme.
Autostrada A14 , uscita Foggia.

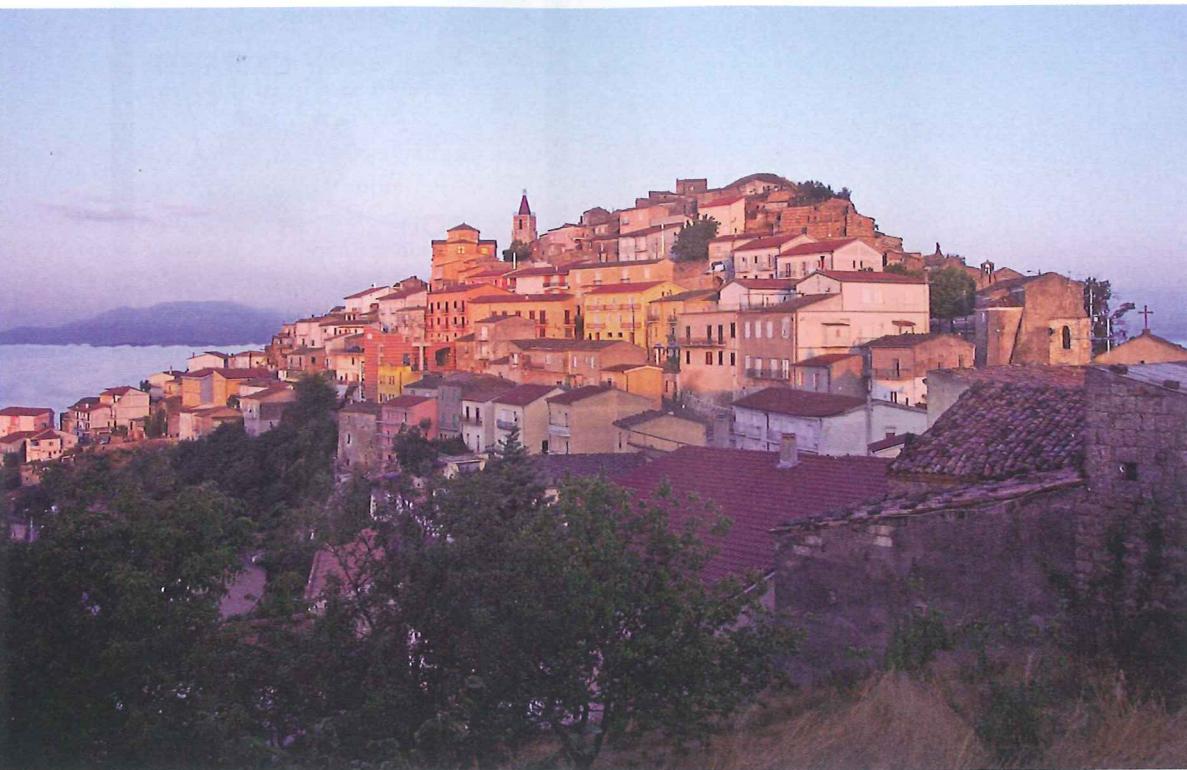
*The city of Cairano is
about 126 km. from Naples,
71 km from Avellino and
77 km. from Benevento.*

*Highway A1-A16, Avellino Est. exit.
Highway A3, Contursi Terme exit.
Highway A14, Foggia exit.*



Il borgo all'alba (foto Antonio Luongo) e, a destra, avvolto nella nebbia.

The village at dawn and, on the right, shrouded in fog.



girato nel 1963 *La donnaccia*, un film neorealista, con la partecipazione di molti abitanti del posto, come richiedeva il genere. Anche al bar si ricordano quei giorni. «Io feci una partecipa. Ricordo che ci entusiasmammo tutti», ci dice un anziano tra una bevanda calda e un sorriso. «Il film – spiega la nostra guida - fu diretto da Silvio Siano. L'attrice principale era Dominique Boschero. Qualche anno fa, la pellicola è stata restaurata grazie all'impegno di Franco Dragone, regista teatrale e tra gli inventori del *Cirque du Soleil*, il più importante circo al mondo senza animali. Dragone è nato a Cairano, vive in Belgio, ma al paesello torna sempre con piacere. Una figura straordinaria. Soprattutto grazie a lui, il borgo in estate si rianima con l'evento teatrale *Cairano 7X*. Un'altra cosa da sapere è che le viscere del terreno custodiscono la cosiddetta “civiltà di Oliveto-Cairano”,

una comunità indigena dell'Irpinia collocabile tra VIII e VI secolo a.C. Molti reperti sono nel museo provinciale di Avellino, qui ci sarebbe molto da scavare ma mancano i fondi. Invece, dice il nostro fornaio, è arrivato qualche finanziamento europeo: «In estate inaugureremo un anfiteatro per gli eventi. Sorgerà nella zona più antica del centro storico, abbandonata dagli abitanti negli anni Ottanta a favore delle nuove case a valle. Ma poi ci si accorse che qui c'era ancora la vita vera. Qui nella parte più alta, con i resti della vecchia rocca longobarda. Ecco la famosa rupe di Cairano, in antico nota come una sorta di stazione metereologica: le popolazioni di tutti i posti vicini capivano il tempo guardando il cielo di Cairano». La vista è davvero straordinaria: i monti Alburni, i Picentini, la sella di Conza epicentro del terremoto irpino del 1980 (che ha risparmiato Cairano





grazie alla presenza di argilla nel terreno) e dall'altra parte la Lucania di Monticchio coi suoi laghetti e la Puglia dauna. "Da qui - racconta Antonio - le donne venivano a controllare i mariti nei campi e sotto questa panchina riposa una chiesa, sotterrata per paura dagli abitanti del tempo perché al prete venne la peste".

Per il cantastorie Vinicio Capossela, Cairano è "il paese dei coppoloni": così l'ha definito, con rara poeticità, nel suo omonimo romanzo e nel bel film-documentario, a firma di Stefano Obino, riprendendolo poi nelle *Canzoni della Cupa* ispirate all'Irpinia "magica". Ma perché "coppoloni"? Forse perché coperti dalle coppole o invasi dalle nuvole, intese come "cappe" presenti nel cielo? Guardiamo lo scenografico poggio su cui s'eleva Cairano: una striscia ondulata di terra e un suggestivo taglio che diresti modellato dal vento, più che dalla roccia stessa. Qui arrivò a piedi, dopo essere stato abbattuto in cielo dai tedeschi, un soldato americano durante la seconda guerra mondiale. Fu salvato e non dimenticò mai il paese: persistono ancora contatti tra eredi e attuali cairanesi. Qui è poi arrivato un milanese, anche lui diventato un coppolone. "Cairano vi aspetta tutti". Antonio ci saluta così.

La dimensione del silenzio.

The magnitude of silence.







Cairano, high East Irpinia, is a little city that welcomes you but is also a dying village. There is an air of fed abandon, peopled loneliness, lived separation. We visited it with our guide, Antonio, bakers and photographer.

Cairano depicts the contradictions in which live and survive the villages of the South Apennines. The abandon is fed by a community history that still stands as identity glue. The loneliness of those who tenaciously remain is populated also by the curiosity of travelers looking for a reason to take root there, one step away from the clouds. There, where the ancients were repaired, protected and closed, because this is the way our villages were born. And then there is the lived separation. The ones who has gone, sooner or later come back, not only during the summer time. People who leave a village, never cut the ancestral bond.

Here are 200 or 250 the ones that remain. Our guide Antonio comes from Milan, so is not a native one. "I fell in love with South - explains. I reached Cairano by accident, and I didn't leave anymore".

"I loved this place met on the road. I came back with my Vespa while I was thinking to going on. I realized in a flash that this place would be my future. "Antonio started a family, learned to make bread ("we need someone to make bread," says the poet Franco Arminio) and to manage the village's bakery. Moreover, he likes photography, and he also does some exhibitions.

Antonio viscerally loves Cairano. You understand it when he leads you through the streets of the village. A village that risks death for the abandon, but also thanks to him resists and struggles. "Here's the historic village's square, dedicated in the collective memory, to San Leone. This protector ousted San Martino, considered less effective against famine.

"In Cairano was shot a movie in 1963, "La Donnaccia", a neorealist movie, with the participation of many local inhabitants, as demanded the genre.

"In summer - says Antonio - we will inaugurate an amphitheater for so many events. It will be built in the oldest part of the village, abandoned by the inhabitants in the eighties to the new downstream homes. But then they realized that here there was still the real life. Here

in the highest part of the village, with the ruins of the old Lombard fortress. The Cairano cliff was known as a kind of weather station: the populations of all the nearby places, understood the weather just looking at the sky of Cairano. "The view is really extraordinary: the Alburni and Picentini Mountains, the pass of Conza, epicenter of the 1980 earthquake in Campania (which saved Cairano thanks to the presence of clay in the soil), and on the other side, Lucania and Puglia.

For the storyteller Vincenzo Capossela, Cairano is "the village of coppoloni": this is how he described it, with rare poetry, in his novel and in the beautiful documentary by Stefano Obino, then taking it again in "Le Canzoni della Cupa" inspired by the magical Irpinia. But why "coppoloni"? Perhaps because covered by caps or invaded by clouds in the sky?

Cairano nel 1963, in due immagini tratte dal film "La donnaccia", girato nel borgo con la regia di Silvio Siano.

Cairano in 1963, in two images taken from the movie "La donnaccia", filmed inside the village and directed by Silvio Siano.

